

TRACCE

Supplemento alla rivista *Stra(n)Italiano*



La rivista degli studenti della Scuola di Lingua italiana per Stranieri dell'Università di Palermo, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Scienze Filologiche e Linguistiche.

2009

Alla scoperta di Palermo



SOMMARIO

4

La storia di Palermo

6

La pupara giapponese

7

La mafia

8

Mangiare, mangiare

12

Il canto siciliano

14

Gesti siciliani

15

La Vucciria

16

Terremoto dell'Abruzzo

17

Palermo è una cipolla

18

Palermo Shooting

21

Interviste ai palermitani

22

Detti siciliani

23

Cruciverba

24

L'ultimo giorno

EDITORIALE

Tindara Ignazzitto, coordinatrice e docente

Questa rivista nasce dal lavoro collettivo di studenti, docenti e tutor del corso estivo di Lingua e cultura italiana per stranieri dell'Università degli Studi di Palermo svoltosi dal 6 al 31 luglio 2009.

Inaugurata nell'estate 2007, la Summer School dell'Ateneo palermitano ha visto aumentare progressivamente il numero degli iscritti, passati da 14 (Caltavuturo, agosto 2007) a 34 (Caltavuturo-Palermo, agosto 2008) fino agli attuali 45 (Palermo, luglio 2009) e ai circa 110 arrivi previsti per il prossimo mese di agosto 2009: un numero, quest'ultimo, di circa 8 volte più grande rispetto alla prima edizione del 2007.

Realizzare un progetto comune chiaramente identificabile in un prodotto finale com'è questa rivista collettiva, rappresenta non solo uno stimolo autentico alla produzione linguistica nella lingua target, ma offre la possibilità di raggiungere numerosi obiettivi secondari non meno importanti.

La redazione di un testo di natura 'sociologica' basato su interviste a parlanti nativi o di un foto-reportage basato su una 'passeggiata didattica', costituisce un'occasione altamente motivante per mettere alla prova le proprie competenze linguistico-comunicative e, allo stesso tempo, una preziosa opportunità per entrare in contatto e relazionarsi con la gente del posto verificando sul campo le proprie pre-conoscenze sull'Italia e sugli italiani (o una parte di essi).

Lavorare ad un progetto di tipo collaborativo, studenti, tutor e docenti, dentro e fuori dall'aula, è, inoltre, uno stimolo alla socializzazione, allo scambio interculturale e all'autopromozione. La scoperta dell'altro da se, il confronto reciproco, la negoziazione - di argomenti, significanti e significati, rappresentazioni culturali, ecc. - fanno di quest'esperienza un 'per-corso' a volte accidentato, ma sicuramente ricco di 'tracce' presenti e passate che resteranno nella memoria di ognuno.

Arrivederci a presto.



HANNO COLLABORATO LE DOCENTI:

**Adele
Pellitteri**

**Rosanna
Barranco**

**Maria Anna
Albertelli**

**Arianna
Di Bella**

**Tindara
Ignazzitto**

La storia di Palermo

Le origini

Ho delle origini multiculturali, la mia storia risale alle più antiche civiltà.

Poche sono le città che possono vantarsi di avere un patrimonio tanto splendido e un patrimonio culturale, artistico e paesaggistico. In poche parole sono unica!

I primi ad avermi invaso sono i Fenici che mi hanno fondato e in seguito alcune comunità commerciali

si sono insediate nella mia parte nord-occidentale. Ma avevo già delle strutture abitate da popolazioni autoctone.

Non sono stati veramente i commercianti che mi hanno fondato ma gruppi di operai militari cartaginesi che mi hanno poi colonizzato. Ancora oggi si vedono dei graffiti, reperti e manufatti, testimonianza di questo mio periodo.

Dagli Arabi ai Normanni

I due fratelli Roberto e Ruggero d'Altavilla divisero l'isola tra di loro. Roberto prese me e una parte del Val Demone e il resto toccò a Ruggero. Dopo la sua morte Roberto lasciò tutta l'eredità a suo figlio Ruggiero ma lui diede quasi tutto a suo zio. Ma lo zio morì dopo cinque anni e tutti i possedimenti furono lasciati a suo figlio Ruggero II.

Nel 1122 la mia metà avuta da Ruggiero fu ceduta al cugino che divenne mio unico padrone oltre che della Sicilia. Nello stesso periodo si realizzò un diverso tipo di unità: Latini, Greci e Arabi ebbero una convivenza pacifica e godet-

tero tutti di molta tolleranza per la rilatinizzazione della mia isola.

Con i Normanni che mi governarono nel XIII secolo fui divisa in cinque quartieri: Il Cassaro, la Kalsa, l'Albergheria, il Seralcadio e il quartiere di Porta Patitelli.

All'inizio del XIV secolo la famiglia Chiaramonte venne al potere. Conquistarono alcuni terreni della Kalsa e a Piazza Marina costruirono l'Hosterium Magnum, cioè il Palazzo Chiaramonte. Quando morì il figlio di Ruggero II tutta l'eredità fu lasciata alla zia Costanza Altavilla, moglie di Enrico VI di Hohenstaufen ma per il timore di un'influenza tedesca il regno durò pochi anni e con la sua morte io vidi esaurirsi il Regno Normanno in tutta la Sicilia.

Dagli Hohenstaufen agli Aragonesi

Federico II rimase orfano dopo la morte di suo padre Enrico VI e ricevette la corona a 14 anni. Dopo alcuni anni oscuri e di intrighi sono arrivati per me gli anni felici.

Federico sposa Costanza d'Aragona e la sua gloria fiorisce in questi anni in tutta l'Europa e soprattutto nel mio territorio.

Ero la capitale del Regno e questo è stato il mio periodo di gloria, pur con una forma assolutistica ma illuminata. Si sviluppano la cultura, le arti e le scienze. Una delle cose più importanti era la "Scuola poetica siciliana". Il monumento più importante che mi fu costruito in questo periodo era la Chiesa di San Francesco d'Assisi.

Dopo la morte di Federico nel 1250 ho passato un periodo turbolento perché c'era la dominazione angioina. Ho perso il rango di capitale a favore di Napoli e il mio re è diventato Carlo D'Angiò, fratello del re di Francia Luigi IX).

Ho sempre sperato che questo periodo della mia vita passasse presto.

*se io fossi
la città*

L'ottocento

Guardate le mie rughe: sono traccia di una lunga storia. Non vi parlerò della mia gioventù. Vi parlerò di poco fa, meno di due secoli. Siamo nell'ottocento e io ero in crisi. Per la prima volta sentivo un sentimento di libertà. All'inizio del secolo ritrovo la sede reale, cioè sono di nuovo la capitale della Sicilia ma subito dopo divento la capitale del Regno delle due Sicilie. Ma tutto questo è durato pochissimo. Nel 1860 quando la Sicilia viene annessa al Regno d'Italia ho perso il mio ruolo di capitale e con questo ho perso anche tutti i privilegi e ho dovuto subire una serie di riforme burocratiche.

Sono stata la Palermo migliore perché dopo aver sofferto cose brutte sono riuscita a svilupparmi e a inaugurare molti edifici. Dopo molti interventi necessari per una città nel frattempo continuavo il mio processo di sviluppo e arricchimento edilizio.

Valgono come esempio tutti i grandi teatri: il Politeama, opera di Damiani Almeyda, fu inaugurato nel 1874 e un anno dopo iniziano i lavori per il Teatro Massimo su progetto di Basile. La sua costruzione è durata circa 20 anni e forse a testimonianza di qualche oscuro presagio fui contrassegnata dalle polemiche. La stazione centrale fu inaugurata nel 1886 nella mia parte meridionale, lo stesso anno in cui fu ulteriormente prolungata via Libertà. La mia prima stazione ferroviaria risaliva al 1863 con un unico tratto ferroviario che mi collegava a Bagheria.

Il novecento

La fine del XIX secolo fu senza dubbio il più importante per me. In quest'epoca

Durante il periodo fascista vengono costruite alcune opere pubbliche: il Palazzo delle Poste, il Palazzo del Banco di Sicilia in via Roma e il Tribunale ma altre opere pubbliche erano state costruite sopra e sotto di me: strade, scuole e fognature.....

tra il 1891 e 1892 fui sede dell'Esposizione Internazionale, una grandiosa fiera della produzione e della tecnica, delle arti e del costume.

La fiera fu situata tra via Dan-

te, via Principe di Villafranca, via La Farina e via Libertà.

Cercando una soluzione ai problemi del traffico decisero

di tagliare alcune nuove strade tra loro tra via Roma e Corso Vittorio Emanuele partendo da Piazza San Domenico.

Questo fu l'esempio più infelice di intervento urbanistico nei miei confronti.

Purtroppo tagliando via Roma hanno distrut-

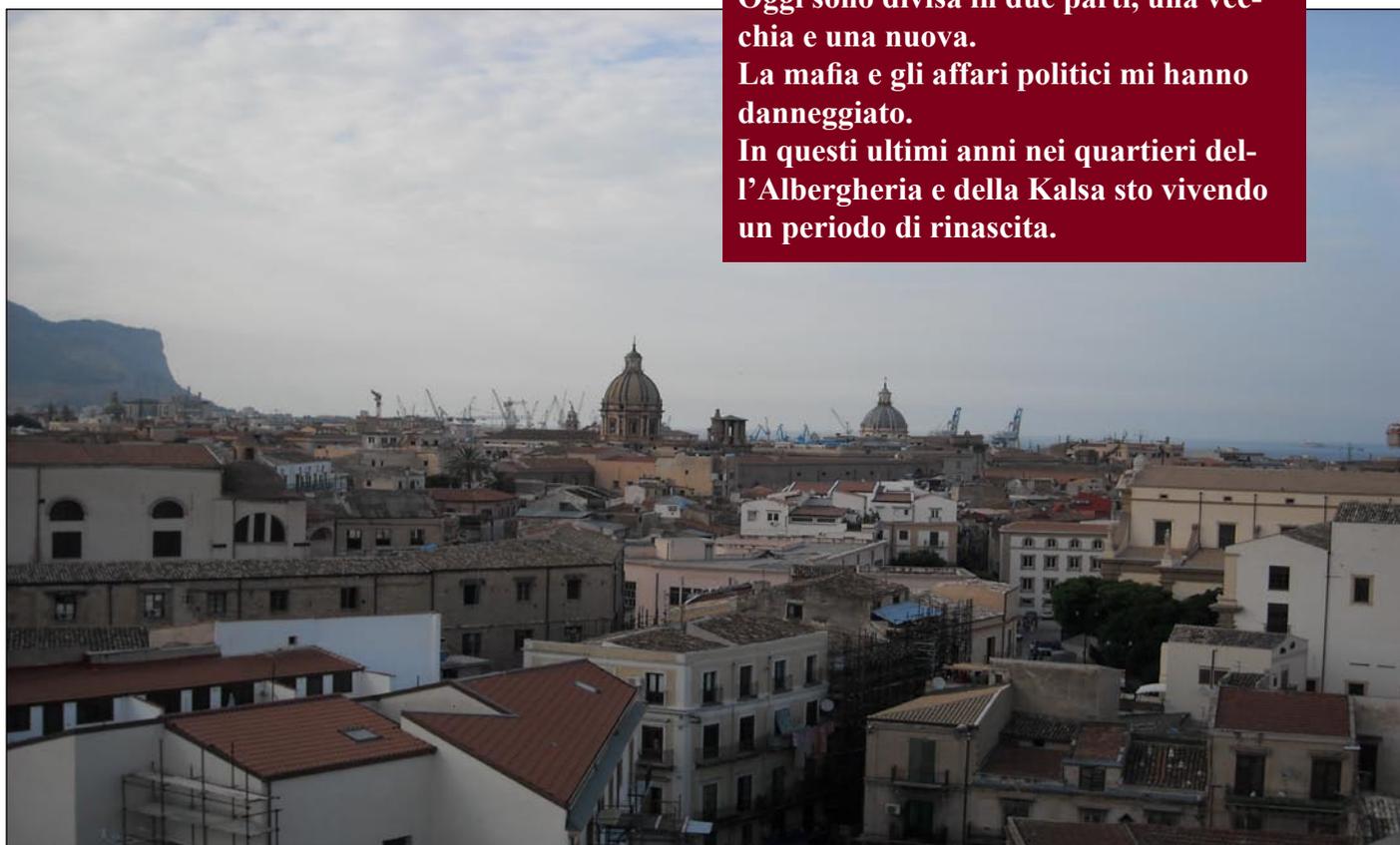
to molti miei monumenti di grande interesse. L'avvento del ventesimo secolo portò con sé ulteriori arricchimenti artistici per me. In quegli anni vissi grazie alla spinta di

Gli americani mi hanno liberato solo nel 1943. Nel 1945 ho dovuto adottare un piano di ricostruzione e nello stesso anno sono diventata capoluogo della regione Sicilia. Nel 1963 mi sono allargata velocemente a macchia d'olio e il cemento ha distrutto le zone verdi e le villette di via Libertà. Salvo di Matteo racconta che mi sono allargata nei nuovi quartieri residenziali e il mio centro storico è stato invece abbandonato

alcune famiglie, soprattutto i Florio e questo fu per me un periodo di grande mondanità e di espansione economica. In quest'epoca vissi una stagione irripetibile da capitale mediterranea del bel mondo.

I miei quartieri del centro storico non vengono ancora sistemati. Dal punto di vista culturale ho vissuto un periodo splendido. Era presente persino Tommaso Marinetti, ideatore del futurismo. Nel 1939 il concorso pubblico per il mio piano regolatore è bloccato dalla guerra. I morti furono tantissimi e decine dei miei palazzi e dei miei monumenti distrutti.

Oggi sono divisa in due parti, una vecchia e una nuova. La mafia e gli affari politici mi hanno danneggiato. In questi ultimi anni nei quartieri dell'Albergheria e della Kalsa sto vivendo un periodo di rinascita.



La pupara è giapponese!

INTERVISTA. Una ragazza giapponese fa la pupara siciliana. Ci credete?



animare i pupi siciliani. Non potevamo non farle alcune domande:

Tracce.- Vista la distanza tra Italia e Giappone e la diversità delle due culture come è nata questa passione?

Nori Takahashi.- Per esempio, in Giappone vengono tanti stranieri, a loro interessano il disegno di kimono, il teatro

Kabuki, il teatro Tatam, ecc... Le tradizioni giapponesi vengono imparate, gli stranieri diventano allievi. Invece i giapponesi non si interessano di questo, ma preferiscono studiare le culture diverse. La stessa cosa è capitata a me. Mi interessavano tante cose di Palermo. Da cinque anni abito qua e ho scoperto che le due culture hanno anche alcune cose in comune.

Per quanto tempo hai svolto questo mestiere?

N. T.- Per tre anni e mezzo.

Come ti hanno accolta i siciliani? È stato facile essere accettata?

N. T.- Qualcuno mi ha detto: "Noi abbiamo le porte aperte

per il mondo".

Qualcun altro: "Sei coraggiosa".

Qualcun altro ancora: "Sei pazza".

Come hanno reagito i tuoi parenti e i tuoi amici? Hanno cercato di dissuaderti?

N. T.- Hanno detto che ero una pazza, non volevano lasciarmi andare.

Secondo te, il pupo è un essere animato oppure no?

N. T.- Dipende da che significa avere l'anima. Fuori del teatro è una bambola. Durante lo spettacolo diventa un uomo come noi.

In che modo questa passione ti ha cambiato la vita?

N. T.- Amavo il teatro già dai tempi del liceo. Ma per i pupi mi sono trasferita. Sono partita dal mio paese ma è un ritorno alla mia passione per il teatro.

La vita che fai oggi corrisponde alle tue aspettative?

N. T.- Non esattamente. Non tutte le cose sono andate come volevo.

Se tornassi indietro, faresti la stessa scelta?

N. T.- È difficile rispondere. Se potessi tornare indietro, forse cambierei qualcosa ma sicuramente farei la stessa scelta.

Ti ringrazio e buona fortuna.

Intervista di Jeyran Sadikhova, tutor



‘La mafia avrà fine’

OPINIONI. Le riflessioni di Anna, Valentina e Diana sulla mafia.

La mafia è una organizzazione criminale che ha le sue origini in Sicilia ma che purtroppo è diffusa anche in parte del territorio nazionale, nonché all'estero. L'idea che si ha del popolo siciliano è che sia strettamente legato alla mafia. Pensiamo che ciò non sia vero e che si tratti solo di pregiudizi. Questi pregiudizi nascono probabilmente dall'immagine che viene data della Sicilia da parte dei mass media. Nel corso degli anni, infatti, sono stati girati numerosi film ambien-

tati in Sicilia che hanno come unico argomento la mafia. L'immagine che si ha, è che tutti i siciliani siano come i personaggi dei film ma non è così! Data la nostra esperienza, pensiamo che la maggior parte delle persone siano gentili, cortesi e disponibili. Solo le persone con la mentalità chiusa possono pensare che la mafia sia la faccia della Sicilia... Peccato.

Anna Rudenko e Valentina Bakhmetyewa

La mafia = una ‘società’ fondata su leggi e regole proprie, non scritte ma molto rigide...

La mafia = una potenza che si basa sull'omertà, sulla disponibilità di grandi capitali ottenuti grazie ad attività illecite (droga, racket, prostituzione, ecc.)

La mafia = un ‘regime di corruzione’ costituito da alleanze, favori ed estorsioni.

A causa della mafia e delle sue estorsioni molti uomini buoni e onesti rischiano di perdere tutto quello che sono riusciti a costruire durante la vita con le proprie forze. A difendere anche questa gente ci sono stati grandi uomini come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino che hanno lottato duramente, dedicando la loro vita alla lotta contro la criminalità e suoi interessi economici e politici. Persone queste, che hanno messo cuore, tempo e forza per poi essere uccisi barbara-

mente. Persone queste, che ancora oggi l'Italia piange!!!

Anche grazie al coraggio di queste persone e alla loro fiducia in un mondo migliore sono nate delle associazioni, dei gruppi, come Addiopizzo, che aiutano commercianti e imprenditori ad opporsi alla mafia. Che non vi manchi mai l'entusiasmo, la forza di lottare contro la mafia perché: ‘La mafia è umana e quindi avrà una fine!’

Diana Rotaru

Mangiare, mangiare...

GASTRONOMIA.

Quando si parla di Palermo, si parla anche di gastronomia. Si dice “i palermitani non si nutrono, mangiano”.

I principali alimenti tipici di Palermo sono: gli agrumi (cedri, limoni, arance, mandarini), le melanzane, i pesci (tonno, sarde, pesce spada), i pecorini (tipi di formaggi).

Le specialità di Palermo sono: la caponata (con melanzane), la pasta con sarde, le panelle (con la farina di ceci).

E non si deve partire da Palermo senza avere assaggiato i famosi dolci *cannolo* (scorza farcita di ricotta) e la *cassata* (marzapane, ricotta, canditi).

Christophe Millet

Il gelato all'anguria

INGREDIENTI:

- panna molto fredda
- zucchero
- anguria

PREPARAZIONE:

frullare l'anguria dopo averla tagliata a pezzi e avendola privata dei semi, aggiungere poi lo zucchero, lavorando fino ad ottenere un purè omogeneo. Montare a parte la panna, aggiungere il purè di anguria mescolando finché l'impasto sarà omogeneo.



Un gelato per riscaldarsi

Da sempre è meglio dire che fin da quando ero piccola sentivo l'amore per la cucina italiana. All'inizio tutto si basava sulla pasta, di vari tipi di pasta, per esempio gli spaghetti, i maccheroni, le lasagne,...

Ma, negli ultimi anni ci sono le cose che mi attraggono di più, le cose che ho scoperto recentemente e che mai prima consideravo come il cibo tipico italiano. I dolci e i gelati.

Nel momento in cui penso di questi due tipi di cibo mi viene una fame enorme, anche se ho appena mangiato, una fame che non si può descrivere con le parole.

E se invece qualcuno mi chiedesse qual è il dolce italiano o

in quel caso siciliano che mi piace di più, sinceramente non saprei cosa rispondere.

Ma, una cosa lo so, in una cosa sono 100 percento sicura e che con questo caldo la miglior cosa per riscaldarmi è il gelato...

Non un gelato qualsiasi, ma un gelato artigianale, comprato in una delle tante gelaterie che si trovano in ogni angolo di Palermo.

Ah sì, per non dimenticare...

Il gusto che mi è piaciuto di più è di anguria, un gusto che ho assaggiato per la prima volta e di cui mi sono innamorata a prima vista.



Palermo... addiolinea!

GASTRONOMIA.

Sei a Palermo. Scordati di qualsiasi dieta! Fatti pronto per goderti tutte le bontà che la Città sta per offrirti. Qui troverai infiniti bar, ristoranti, osterie, rosticcerie, pasticcerie, trattorie, focaccerie (ti stanchi solo a leggere i nomi dei locali) con la vastissima scelta delle specialità palermitane. Per poter solo enumerare i piatti ci vorrebbero alcune pagine. Quindi mi limito solo a descrivere uno dei capolavori della cucina siciliana – LA CAPONATA. Ho scelto questo piatto non solo perché è buonissimo e nello stesso tempo quasi dietetico (a proposito di addiolinea!) ma anche perché dalla caponata è iniziata la mia lunga e stret-

ta amicizia, anzi il profondo amore con la cucina palermitana.

La caponata fu creata durante il periodo di “soggiorno” degli Aragonesi (1182-1410). Originalmente, nelle case nobiliari, era previsto solo l’uso di pesce (il polpo, o altro più pregiato), che, nelle case dei meno abbienti, fu sostituito dalle più economiche melanzane. Il tutto in agrodolce. Probabilmente il nome deriva dal fatto che fra gli ingredienti principali era usato il pesce capone, da cui caponata.

Si dice che non esistono due caponate con il gusto identico. Anche se gli ingredienti sono sempre gli stessi, il gusto varia, ma rimane sempre eccezionale. L’unica regola è l’uso

di melanzane.

È ora vorrei proporre una delle tante ricette della caponata (credo che sia cosiddetta “classica” che può essere alterata o adattata secondo i propri gusti e esigenze).

Ricetta: La caponata.

4 melanzane medie, 2 gambi di sedano, 4 cipolle, 2 pomodori maturi,

10 olive verdi, 2 cucchiaini di capperi sotto sale,

1 cucchiaino di zucchero, 1 cucchiaino di aceto di vino rosso

¼ di bicchiere di olio extravergine di oliva,

basilico, sale, pepe macinato fresco o peperoncino

Tagliate le melanzane a dadi senza togliere la buccia e lasciatele in acqua salata per 10 minuti.

Scolatele, asciugatele bene e frigatele in un tegame con abbondante olio. Nel frattempo sbollentate il sedano a pezzetti in acqua salata e mettete in acqua calda le olive snocciolate; preparate una salsa con i pomodori, le cipolle e il basilico.

Passate in un tegame con un po’ d’olio il sedano e le olive ben sgocciolate, i capperi sciacquati dal sale e amalgamate tutto.

Unite la salsa e condite con aceto e zucchero.

Versate nel tegame anche le melanzane e lasciatele insaporire nel sugo per qualche minuto a fiamma bassissima.

Servire fredda.
Buon appetito!

Cannoli... tutta una storia

GASTRONOMIA.

I cannoli di Sicilia sono con ogni probabilità il più famoso e tipico prodotto dell'arte dolciaria siciliana: un vero peccato di gola per i buongustai che non possono resistere alla tentazione di provarlo.

Il cannolo è un dolce costituito da un involucro cilindrico di pasta fritta, farcito con un impasto di ricotta, zucchero e frutta candita a piacere. È una tipica specialità siciliana, l'antica ricetta della quale è uscita dalla clausura di un convento palermitano, come molti dei

dolci fatti in questa splendida regione. Il nome proviene dal volgare latino dell'arbusto "canna", con fusto cilindrico vuoto, il quale anticamente serviva per vari usi ordinari.

Vediamo insieme come riuscire a preparare i cannoli a casa nostra senza troppa fatica:

INGREDIENTI NECESSARI PER 4 PERSONE:

500 grammi di ricotta fresca, 270 grammi di zucchero, 150 grammi di farina, 20 grammi di cacao in polvere, 20 grammi

di burro, 1 uovo, 1 cucchiaino di marsala, 1 cucchiaino di amido, 1 bicchiere di latte, zuccata, scorza d'arancia, cioccolato a pezzi, zucchero a velo, pistacchi, olio extravergine d'oliva.

PREPARAZIONE:

Per preparare la pasta fritta dobbiamo impastare la farina, il cacao, 20 grammi di burro, l'uovo, lo zucchero ed aggiungere poi il cucchiaino di Marsala per dare corposità all'impasto. Una volta che il nostro impasto sarà omoge-

neo dobbiamo farlo riposare per circa un'ora. Dopo di che dobbiamo spianarlo con un mattarello e, con l'aiuto di un oggetto tagliente, fare dei quadrati di una decina di centimetri da avvolgere diagonalmente attorno a tubi di latta o utensili equivalenti che resistano alla frittura; quindi bagniamo le estremità per farle aderire agli utensili e friggiamo in olio abbondante. Appena i quadrati di pasta fritta saranno di color dorato, dobbiamo farle asciugare e lasciare raffreddare per poterle staccare dagli utensili metallici.

A questo punto ci manca il ripieno: dobbiamo prendere la ricotta e passarla al setaccio aggiungendo gli ingredienti rimasti ossia: l'amido, il bicchiere di latte, lo zucchero, i pezzetti di pistacchio, di zuccata e di cioccolato.

Decoriamo a piacere ogni singolo cannolo con della scorza d'arancia candita e "dulcis in fundo" spolveriamo con abbondante zucchero a velo.

I nostri cannoli sono pronti da gustare e faranno un figurone sulla vostra tavola e per tutte le vostre festività, perché questo dolce non è semplicemente buono da mangiare, ma nasconde dentro di sé una lunga storia che si ripercorre ogni volta che si assaggia il suo fantastico ripieno morbido e dolce. Chi non l'avesse mai assaggiato è invitato a farlo il prima possibile, per sapere davvero cosa si è perso.



Riportiamo con gioia le riflessioni degli studenti della classe di livello A2 in merito al tema: la cucina siciliana. Una giornata dedicata alla frutta Martorana, dall'impasto alla colorazione.

“Oggi abbiamo preparato un tipo di dolce palermitano: la «Frutta di Martorana». Ognuno di noi: Peter, Nina, Polina, Katia, Lorraine ed io abbiamo mescolato con le nostre mani farina di mandorle con zucchero a velo, glucosio e acqua. Tutto con molto piacere. Dopo che abbiamo fatto frutta in formine di gesso, come veri pittori, ci siamo divertiti mentre dipingevamo la frutta”

Inga Malai



C'è chi si è divertito tanto...

“...mi sono divertita molto mentre abbiamo cucinato, probabilmente cucinare non sarebbe stato tanto interessante se avessi dovuto preparare la frutta martorana da sola a casa, però oggi ho cucinato con una buona compagnia e per questo l'attività mi è piaciuta molto!”

Nina Kos



...chi voleva mangiare subito il dolce...

La frutta martorana

“...non mi piace cucinare, ma questa ricetta era divertente. Quando stavo dipingendo volevo assaggiare subito, perché i dolci di diverso colore sembrano molto buoni.”

Polina Komarova



...e chi ha trovato gli ingredienti principali.

Martorana valorizza l'artista che è in noi! Possiamo dare vita al cibo. Cucinare è una passione! Dobbiamo mettere energia, amore, e pazienza per fare un buon dolce!”

Anna Lorraine Navarro

E per concludere...

“L'ingrediente principale di tutta la cucina italiana è l'anima. Preparando la frutta martorana ho capito perché diversi popoli credono che la cucina italiana è una delle più buone, gli italiani, specialmente i siciliani, preparano i cibi con il cuore e l'amore. L'esperienza di oggi ci ha avvicinati alla cultura italiana.”

Katia Buliga

“Il procedimento per fare la Frutta di



Il canto di tradizione orale in Sicilia

LE ORIGINI

In principio era *melos* – così potrebbe dirsi del canto popolare siciliano di tradizione orale, del canto spontaneo che si è congiunto, mescolato, con la poesia nata in Sicilia e trasmessa oralmente. Il popolo ha creato e riconosciuto una melodia propria sulla quale adatta la poesia ereditata dai padri, la lingua parlata che si è fusa facilmente con la forma ritmica della sua musica, una melodia che sicuramente la Sicilia ha prodotto. Nell'isola si sono unite tante civiltà dalle tipiche manifestazioni musicali, il popolo siciliano, ascoltò il *nemos greco*, il *maqam arabo*, l'inno bizantino, la canzone cortese dei Trovatori, fino all'opulenta polifonia cinque – secentesca, un insieme di stili da cui è difficile rintracciare l'inizio della musica popolare siciliana, ma da cui è possibile ipotizzare, come l'armonia del nostro canto popolare sia posta su fondamenta antiche.

COME NASCE IL CANTO

Il canto che nasceva da rustici poeti di paesi e villaggi sconosciuti, diventava il canto di tutti, il popolo premiava il loro merito col tramandare questa melodia, con l'impararla, col passarla di bocca in bocca da questo a quel paese, dalla montagna alla marina, dal campo al mercato...

Via via si andava ritoccando, prendeva il colore locale, si creavano le varianti. In poco



tempo si espandeva, veniva ripetuto in ogni dove, passava confini di paesi fino ad entrare a far parte del patrimonio comune, custodito, tramandato, ripetuto. Il commercio, le comunicazioni, i pellegrinaggi, le guerre, le grandi feste religiose diffondevano i canti che venivano adottati, abbelliti, accolti, modificati, secondo le abitudini ed il carattere del popolo.

Nei canti popolari, i siciliani hanno documentato la loro vita di tutti i giorni, la vita quotidiana del popolo; questi sono diventati un documento storico e filosofico, morale e religioso.

I CANTI

Il popolo ha cantato:

I CANZUNI – La canzone è chiamata *strambottu* a Caltanissetta, *strunnettu* sull'Etna, a S. Agata è detta *barcarola*, marinara; è detta a la *furnarisca*, a la *campagnola*, a la *vicariota*, a la *carrittera*...

I CIURI – Sono gli stornelli da due a tre versi detti anche *ciuretti* o *mottetti*. Il *ciuri*, componimento non molto pregiato, era comunissimo in carcere.

LE ARIE O ARIETTI

Si cantavano con accompagnamento di chitarre, quando si facevano serenate o mattinate alla bella.

LE STORII – Sono le leggende, narrazione cantata di avvenimenti che colpirono l'immaginazione popolare.

LI JOCURA – Sono i giochi fanciulleschi, le filastrocche...

LE ORAZIONI – Sono brevi leggende sacre, endecasillabo è il loro verso, ottavo, sestine, quartine le strofe che venivano cantate la sera lungo le vie o davanti le case di devoti...

GLI STRUMENTI SICILIANI

Gli strumenti popolari siciliani rappresentano una componente essenziale nell'esecuzione della musica popolare oltre che un valore storico, psicologico, magico-rituale e socio-culturale.

Alexandre Dumas, in viaggio in Sicilia, ci lascia una testimonianza di una festa tradizionale briosa: *“Si danza da soli, in due, in quattro, in otto – come si vuole, un uomo con un altro, una donna con un'altra...L'orchestra si componeva di due soli musicisti, uno suonava il flauto, l'altro una specie di mandolino.”*

E il Salamone Marino ha scritto: *“Due suonatori uno con il contrabbasso, l'altro con il violino o lo zufolo, non mancano mai. La domenica si piantano in una piazza e vi danno un pezzo (caddozzu) di fasola, di tarantella e tutte le musiche popolari...”*

- friscalettu (flauto di canna)
- ciaramedda (zampogna)
- bummulu

A percussione – Gli strumenti adatti a sottolineare il ritmo di un brano musicale, sono distinti dal modo in cui vengono posti in vibrazione a seconda che siano percossi, strofinati, battuti, pizzicati, scossi etc...



- marido (marranzano)
- tammurinu tammureddu
- circhettu
- timpanu
- castagnette (nacchere)
- acciarinu

Jovana Kotaras

GLI STRUMENTI PIU' USATI



A corde – Gli strumenti muniti di corde di nylon o metallo o di budella di ovini che possono venire: pizzicate, strofinate, percosse.

- violino
- violoncello
- mandolino
- liuto
- chitarra



A fiato (aerofoni) – Gli strumenti a fiato, sono corpi cavi a forma di canna o tubo che producono il suono con la vibrazione della colonna d'aria.



Gesti siciliani

A CURA DI NORI TAKAHASHI

La modella:
Rita



Ho scoperto che i siciliani hanno in sé un'essenza di comicità perché anche i giapponesi hanno i gesti ma se provassi a fare lo stesso "foto fumetto" non sarebbe mai come questo che ho montato.

Immemorabili balate della Vucciria

Se non fossi andato a vivere in via Maccheronai, forse la Vucciria sarebbe stata per me soltanto due righe

su una guida turistica. Il mio rapporto con questo pezzo di Palermo iniziò qualche mese fa, quando dicevo a certi intellettuali francesi che avevo affittato un bivano nel bel mezzo della Vucciria. Tutti rispondevano: “devi stare attento, è molto pericoloso”. Cosa dovrei rispondere al mio ritorno? Forse che nelle intricate vene del mercato scorre come un’acqua calma una storia millenaria. Che nelle grida dei pescivendoli di oggi rimbombano le voci dei commercianti arabi che iniziarono

la tradizione. Quasi pure si sente lo spaventoso accento francese del macellaio vicino quando pronuncia con un incantevole sorriso: “Vucciria”. Tant’è vero che questa parola viene dal francese “bouche-

rie”. E fa pensare ad un’altra boucherie, massacro avvenuto, pure in queste strade, all’ora dei vesperi siciliani, e che fu il momento scelto dai Paler-

Guttuso ha avuto la tentazione, con il suo vivace talento, di restituire l’ambiente colorato ed odorante nel suo famoso quadro. Coniugata alla prosa

che Alli Traina racconta in un libro-guida, la storia della Vucciria². Un capitolo per ricordare detti e tradizioni. Un capitolo per rinfrescare il

pavimento delle strade mentre noi, turisti, camminiamo sotto l’ombra delle tende delle botteghe buie. E ci mettiamo a pensare alle “balate” che mai si asciugavano, tanto che i Palermitani hanno preso l’abitudine di dire: “quando le balate della Vucciria si asciugano” per indicare una cosa che non accadrà mai.

Ora le balate sono secche. In pochi sono rimasti i pescivendoli ed altri venditori di carne o di verdura. Ma, facciamo coro con Alli Traina per sperare: un luogo che ha la capacità di meravigliare non può morire.

Guy Caria-Sciorfino



mitani per ribellarsi e mandare all’altro mondo i francesi. Era il lunedì di pasqua del 1282. Il tempo è passato. La Vucciria non è più quella che fu. Si può solo immaginare com’era affollatissima. Anche Renato

poetica di Andrea Camilleri, l’opera di Renato Guttuso si offre nei suoi più piccoli particolari in un libro-omaggio alla Vucciria. Leggendolo, si fa un viaggio nel tempo e nei sensi!. Con la sua sensibilità, an-

1. Andrea Camilleri, Renato Guttuso, *La Vucciria*, Skira.
2. Alli Traina, *Vicoli Vicoli, Palermo, guida intima ai monumenti umani*, Dario Flaccovio Editore.

‘Domani’... riflessioni

CANZONE. Riflessioni di studenti.

Dopo avere ascoltato la canzone “Domani 21/04/2009” cantata da moltissimi artisti italiani per ricordare il terribile terremoto che ha colpito l’Abruzzo nel mese di aprile di quest’anno, gli studenti del corso di livello A2 hanno concentrato la loro attenzione su una parte della canzone, scrivendo alcune commoventi riflessioni.

«**COME L’AQUILA CHE VOLA LIBERA TRA IL CIELO E I SASSI
SIAMO SEMPRE DIVERSI E SIAMO SEMPRE GLI STESSI
HAI FATTO IL MASSIMO E IL MASSIMO NON È BASTATO
E NON SAPEVI PIANGERE E ADESSO CHE HAI IMPARATO
NON BASTANO LE LACRIME AD IMPASTARE IL CALCESTRUZZO
ECCOCI QUA CITTADINI D’ABRUZZO
E AUMENTANO D’INTENSITÀ LE LAMPADINE
UNA FRAZIONE DI SECONDO PRIMA DELLA FINE
E LA TUA MAMMA, LA TUA PATRIA DA RICOSTRUIRE,
COMU LE SCOLE, LE CASE E SPECIALMENTE LU CORE
E PURU NU POSTU CU FACIMU L’AMORE)**»

Domani 21/04/09 è una canzone che ha il tema della speranza. La gente italiana è libera come l’aquila che vola. Anche se ognuno fa cose diverse, hanno in comune l’anima, il carattere. In Abruzzo la gente ha incontrato il dolore, la perdita della propria casa, delle scuole, delle persone care. La gente ha imparato a piangere. Questa parte della canzone significa solo SPERANZA, SPERANZA. Per andare avanti, per cominciare tutto di nuovo, per non arrendersi.

Inga Malai

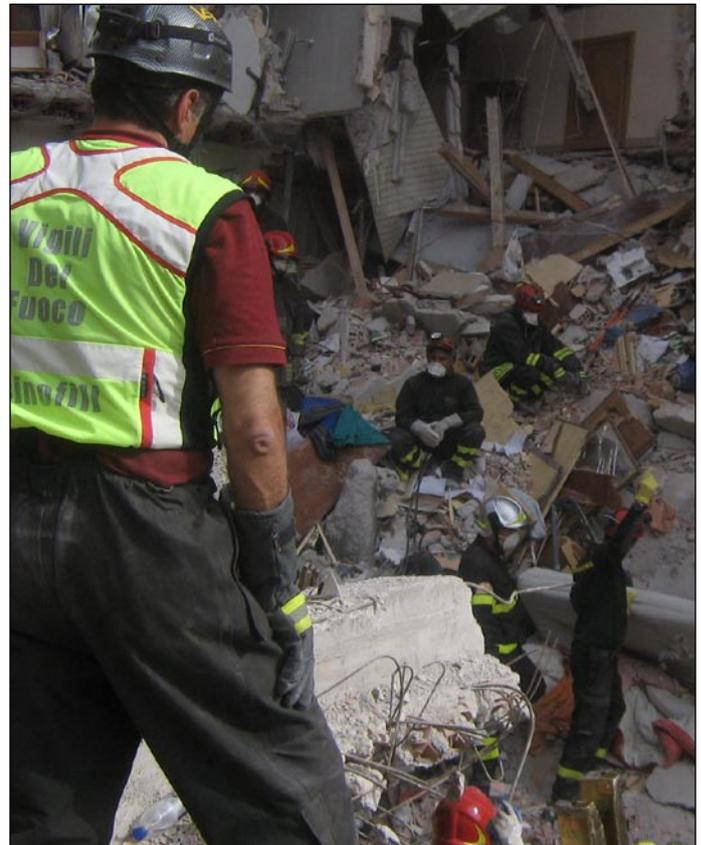
Quello che è successo all’Aquila e in Abruzzo poteva succedere ad ognuno di noi. Gli uomini hanno bisogno di unirsi perché quando siamo insieme niente e nessuno può farci del male. Stando insieme diamo vita ad una speranza. Per ricostruire i nostri cuori dobbiamo ricostruire le vite di quelli che hanno bisogno del nostro aiuto.

Katia Buliga

Questa è una bella canzone che parla di speranza. La vita non è sempre bella. Nella vita di una persona ci sono di solito momenti belli ma anche momenti brutti. Stare insieme è la soluzione giusta per superare i brutti momenti della vita.

Nina Kos

Noi siamo cittadini d’Abruzzo perché bisogna capire che questa tragedia è di tutti. Dobbiamo aiutare la ricostruzione dell’Abruzzo non solo nella parte fisica, ma anche nel cuore. Dobbiamo essere uniti in carità, in amore per tutti. Dobbiamo capire che la sofferenza non è solo dei cittadini abruzzesi, ma di tutti noi. Dobbiamo incoraggiare l’Abruzzo perché devono sapere che non sono in solitudine.



Noi siamo l’Abruzzo.

Francisco de Paula Cots

Siamo insieme in tutto il mondo. Se vogliamo avere amore, se vogliamo avere pace, tutto il mondo deve aiutare. Non è un problema solo mio, non è un problema solo tuo. È un problema di tutti. L’Italia ha cuore e molto coraggio, ma deve rimanere unita nel buono e nel cattivo tempo. Siamo sulla stessa barca. ForzaAbruzzo!

Peter Martino Beer

Quando c’è una tragedia, non è la fine del mondo. C’è sempre l’arcobaleno dopo la pioggia. L’unione fa la forza. Quando siamo insieme tutto è possibile. La vita ricomincia sempre dopo un dolore. Quando cadiamo la prima cosa che vogliamo fare è rialzarci. In questo caso siamo tutti insieme per rialzarci. È più facile!

Anna Lorraine Navarro

Adesso non è più il tempo di piangere. Le lacrime non bastano per ricostruire tutto. Bisogna con coraggio dimenticare tutto il male e ricominciare.

Polina Komarova



Palermo è una cipolla: visitarla per credere

LETTERATURA. Riflessioni di studenti.

La lettura del libro scritto da Roberto Alajmo ha suscitato interesse per la classe di livello A2. I ragazzi hanno letto alcune parti precedentemente selezionate e poi hanno scritto le loro riflessioni.

Il libro di Roberto Alajmo è come una guida per stranieri, ma è una guida speciale. È interessante, divertente, un libro che descrive da tutti i punti di vista la vita a Palermo. È uno sguardo speciale alla città sia fuori che dentro.

Polina Komarova

Palermo è come una cipolla, c'è sempre qualcosa da scoprire così come la cipolla ha tanti strati. Questo libro parla, o per meglio dire, presenta Palermo iniziando dall'aeroporto e continuando con la mafia, i monumenti, i posti unici, la cucina

fino alla toponomastica cittadina, il lavoro e la famiglia. Il libro mi ha lasciato un'impressione positiva perché è scritto in modo facile e con un linguaggio accessibile a tutte le persone che vogliono conoscere Palermo senza essere mai stati in città.

Inga Malai

Le idee di Roberto Alajmo mi ricordano alcuni scrittori russi come Puscikin, Lermontov, anche loro scrivono di amare il loro paese, ma partono dalla critica. Tutti questi scrittori vedono i difetti, li descrivono, perché hanno voglia di migliorare le loro patrie.

Katia Buliga

Ho letto alcune parti del libro di Roberto Alajmo "Palermo è una cipolla" e l'ho

trovato affascinante. È un libro vero e molto utile per le persone che visitano Palermo perché dice le cose positive e le cose negative della città.

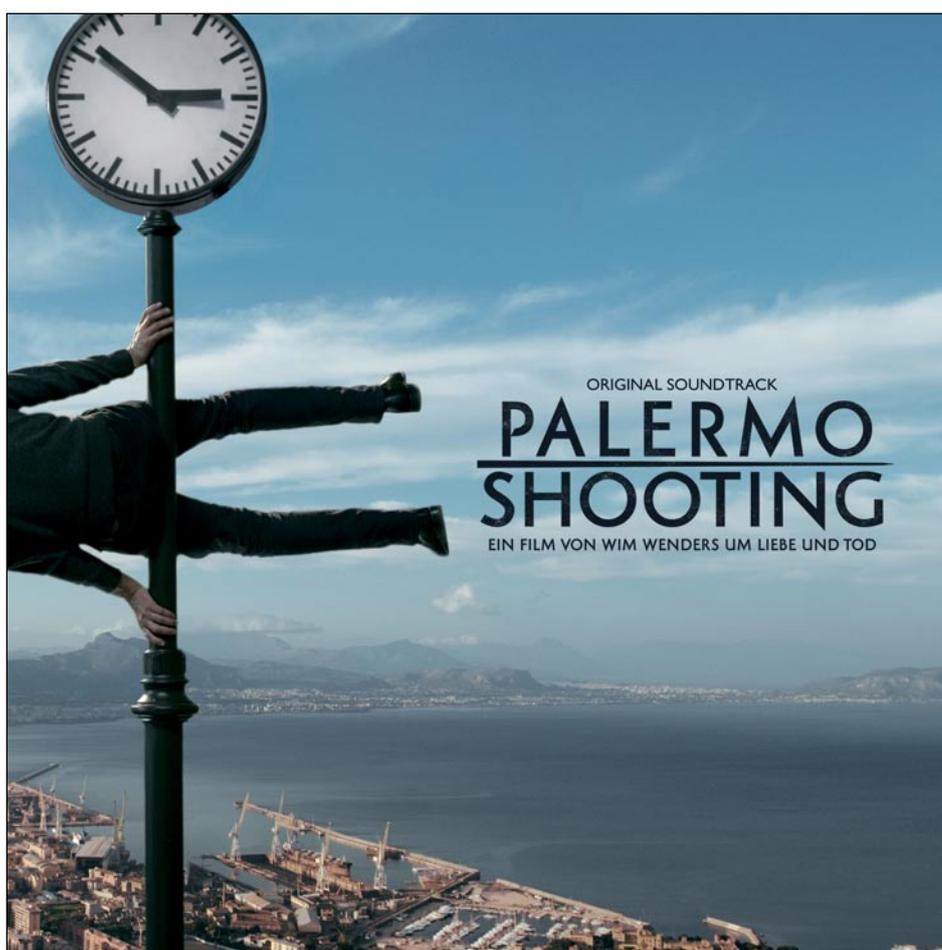
Francisco de Paula Cots

In questo libro dopo aver letto alcune parti posso dire che Palermo è un miscuglio di tutto!!! Però devi venire a Palermo per scoprire che cosa è vero e che cosa è solo un pregiudizio.

Anna Lorraine Navarro

Alla fine della lezione, l'intera classe, insegnante compresa, ha concordato sul fatto che il turista deve necessariamente uscire dalla comoda e confortevole camera d'albergo per scoprire una città incantevole che vale la pena di essere esplorata.

Palermo shooting: la vita va vissuta con intensità



Wim Wenders è nato il 14 agosto 1945 a Düsseldorf. Wenders è un regista, uno sceneggiatore e un produttore cinematografico tedesco. Dal 1967 al 1970 frequenta l'Academy of Film and Television di Monaco. Il suo primo lungometraggio è Estate in città. La tematica del viaggio è molto importante per Wenders e uno dei suoi film che parla del viaggio è Alice nella città. Insieme con il successo europeo è arrivato anche il suo successo negli Stati Uni-

ti. I primi riconoscimenti internazionali di Wenders sono al Chicago Film Festival e al Festival di Cannes (Palma d'Oro). I film più conosciuti di Wenders sono Il Cielo sopra Berlino, Nel Corso del Tempo, The Million Dollar Hotel (con Milla Jovovich e Mel Gibson). I temi principali di cui parla Wenders sono l'inquietudine, il viaggio come ricerca di se e la scoperta delle diversità.

Palermo Shooting (2008) è un film di Wim Wenders ed è una sorta di thriller romantico. Il

film è stato presentato al Festival di Cannes. Di Palermo Wenders ha detto: "Io sono venuto qui con il cuore aperto, voglio che Palermo mi racconti la sua storia, affinché io la racconti al mondo... Sono gli stereotipi i peggiori nemici della cultura contemporanea."

La trama del film

Finn è un fotografo di grande successo conosciuto in tutto il mondo. Lui vive una vita brillante ma alquanto disordinata, non dorme mai, il suo cellulare

è sempre in funzione e anche il suo lettore MP3 è sempre in funzione. Una sera, mentre si trova alla guida della sua auto, vede la morte in faccia rischiando un incidente delle conseguenze letali. Da quel momento la sua vita cambia. Abbandona la Germania e si reca a Palermo con l'alibi di un servizio fotografico con Milla Jovovich, ma in realtà vuole azzerare la propria esistenza per ripartire da capo. L'ossessione della morte però non lo abbandona. Si vede colpito o sfiorato dalle frecce scagliate da un essere misterioso che lo segue. Incontra una ragazza, Flavia che è una restauratrice impegnata su un grande affresco cinquecentesco raffigurante il trionfo della morte.

Questo film parla anche della tecnologia digitale e della falsificazione del reale che la fotografia ormai può realizzare ad altissimi livelli. La macchina del fotografo che usa l'attore principale Finn è Plaubel Makina 6 x 7.

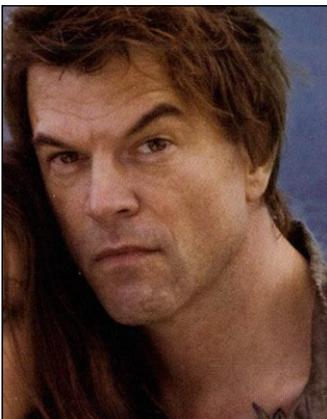
Anche la musica ha un ruolo molto importante in questo film. La musica che Wim Wenders sceglie per il suo film è la musica di rosa Balistreri.

Per Wim Wenders la Sicilia rappresenta 'il paese del sole'. Parlando di Palermo Wenders ha detto: "È una città complessa e conflittuale, bellissima ma nello stesso tempo piena di ferite; cicatrici che Palermo mostra con onestà". Il film è stato co-finanziato dalla Regione Siciliana.

Zorica Jovicic

Attori e personaggi principali

CAMPINO: protagonista principale, è nato il 22 giugno 1962, in Germania. Il suo vero nome è Andrea Fege. È cantante, leader e compositore del famoso gruppo punk rock tedesco Die Toten Hasen (I



pantaloni morti).

Nel film, Campino incarna Finn, celebre fotografo che decide, dopo un incidente con la macchina, di cambiare vita e se ne va a vivere a Palermo.

GIOVANNA MEZZOGIORNO: lei, è una famosa attrice italiana, nata il 9 novembre 1974 a Roma. Inizia al cinema con "Il viaggio della sposa" e vince il Premio Flaiano. È appassionata di calcio e ama la città di Napoli: lei dice che può riconoscere l'odore e l'atmosfera. Nel 2002 ottiene un ruolo importante e difficile e incarna Ilaria Alpi nel film "Il più cru-

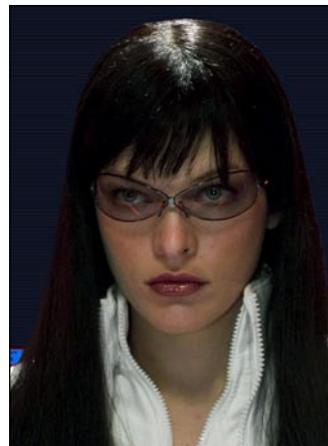


dele dei giorni". Fa la migliore interpretazione femminile e ottiene il Nastro d'argento. Il suo ultimo film è "La prima linea", regia di Renato de Maria, del 2009. Nel film incarna Flavia, ristoratrice, che si innamorerà di Finn.

I due personaggi principali sono, in qualche modo, degli artisti. Questo punto è interessante perché attraverso i loro mestieri di fotografo e di restauratrice, tutti e due hanno una percezione della vita diversa dagli altri. Inoltre, c'è qualcosa di notevole che riguarda il personaggio di Finn: è tedesco ma possiede una macchina inglese. Questa è ancora una prova del suo desiderio di essere diverso dagli altri. Secondo me, il tema della solitudine è presente lungo tutto il film.

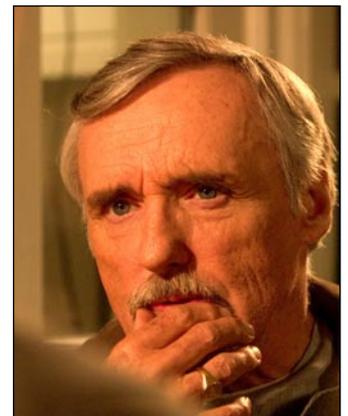
MILLA JOVOVITCH: È nata a Kiev, il 17 dicembre 1975. È modella, attrice e cantante, naturalizzata statunitense. All'età

di 11 anni, appare come modella sulle copertine di alcune riviste. A 13 anni, ha il suo primo ruolo nel film "Congiunzione di due lune" di Zalman King. Decide di cimentarsi nella musica con l'album "The Divine Comedy". Nel 1996, c'è la svolta nella sua carriera cinematografica, grazie a Luc



Besson, che la sceglie per il ruolo di Leeloo in "Il quinto elemento". Infine, sposa Luc Besson. Il suo personaggio in "Palermo Shooting" è lei stessa, cioè una modella di Finn.

DENNIS HOPPER: è americano, nato il 17 maggio 1936, è abbastanza eccezionale perché è allo stesso tempo attore, fotografo, pittore e regista. Inizia la sua carriera con delle serie tv. Poi, negli anni '50, comincia la sua attività cinematografica con "Il Gigante" e alcuni



western. Ottiene un grande successo con Jack Nicholson in "Easy Rider", ma il suo successivo film "Fuga da Hollywood" sarà un vero flop. Nel 1995, vince un Razzie Awards come peggior attore non protagonista per la sua interpretazione in "Waterworld".

Eden Grossi



Luoghi

Adesso ho scelto di descrivere tre luoghi di Palermo che si possono vedere nel film, cioè la Via Roma, I Quattro Canti e Il Palazzo delle Poste.

“**LA VIA ROMA**” è la via che collega la Stazione centrale di Palermo al teatro Politeama e taglia la strada dal Cassaro e Piazza San Domenico, dove si trova l’omonima chiesa. Ai lati della via sono stati costruiti molti edifici tra cui le sedi di alcune banche, il Palazzo delle poste, il teatro Biondo. Attualmente sono presenti negozi dei marchi più famosi ed un centro commerciale.

“**IL PALAZZO DELLE POSTE**” si trova sulla centralissima Via Roma e venne progettato dall’architetto Angiolo Mazzoni nei primi anni venti. Il sito dell’edificio è tipico del periodo fascista e razionalista mentre gli interni sono in stile futurista, uno dei pochi esempi integri dell’epoca. Di rilievo è il grande scalone ellittico del diametro maggiore di 9 metri e dalla soluzione strutturale molto complessa. In origine, nella parte destra dell’edificio era presente un grande fascio littorio alto quanto l’intero edificio ed anch’esso in marmo e che venne rimosso alla caduta del regime.

“**QUATTRO CANTI**” è il nome dato ad una piazza ottagonale centralissima, incrocio

fra i due principali assi viari di Palermo: La Via Maqueda e il Cassaro (più antica strada di Palermo). Il suo nome esatto è Piazza Vigliena. Le fonti antiche ricordano il Viceré, come Ottangolo il Teatro del Sole perché durante le ore del giorno almeno una delle quinte architettoniche è illuminata dal sole. Nel piano inferiore sono rappresentate le quattro stagioni, poi, nel secondo ordine i re spagnoli, tra i quali Carlo V, e nel terzo ordine le quattro sante palermitane: Agata, Ninfa, Oliva e Cristina, dichiarate patronne della città prima dell’avvento di Santa Rosalia, nel 1624. Nel film, possiamo vedere i quattro canti quando Finn, ancora una volta, incontra la morte, incarnata dall’attore Dennis Hopper.

Non è un film come gli altri. Mi è veramente piaciuto, non solo perché gli attori sono famosi e recitano in maniera perfetta, ma anche perché permette di scoprire Palermo, quella bellissima città dove si possono imparare tante cose. Inoltre, questo film ci fa riflettere sul senso della nostra vita. Il messaggio del regista Wim Wenders è, secondo me, che ognuno

La mia opinione

dovrebbe approfittare di ogni momento della sua vita. Finn, il protagonista, se ne rende conto quando finalmente incontra “la morte”, incarnata da Dennis Hopper. Infatti, parecchi temi sono sviluppati, come l’inquietudine, il viaggio come ricerca di se e la

scoperta della diversità. Non si può guardare un film così senza avere qualcosa da aggiungere o da sviluppare di più. Infatti, consiglio a tutti di vederlo.

A proposito di viaggio, ecco il mio pensiero: io penso che per viaggiare, bisogna essere

coraggiosi, non avere paura di affrontare lo sconosciuto e soprattutto bisogna essere molto curiosi. Curiosi di conoscere e di imparare i modi di vivere degli stranieri, le tradizioni e anche scoprire la lingua. Secondo Cesare Pavese, “viaggiare è una brutalità”: sono d’accordo con questo punto di vista ma per me tutto dipende dal viaggiatore, dalla sua capacità di adattarsi

velocemente o no. Se al viaggiatore piace ritrovarsi in un luogo di cui non sa niente, allora viaggiare diventa un piacere. Infatti, quello che fa paura e che può essere brutale è il cambiamento; ma dopo qualche giorno, il viaggiatore si sente bene di nuovo, come a casa sua.

Dossier di Eden Grossi

Pazzi per il cannolo!

INTERVISTE AI PALERMITANI

35 intervistati, tra cui 27 uomini e 8 donne

1. Lei è di Palermo?

23 sì - 12 no.

2. Da quanti anni abita a Palermo?

7 hanno risposto 0-10, 4 hanno risposto 10-20, 24 hanno risposto più di 20 anni.

3. Almeno una cosa che le piace di Palermo?

7 il cibo e le specialità
4 il centro storico e i monumenti
5 il clima
4 tutto
3 il mare
2 le straniere
10 hanno dato altre risposte

4. Almeno una cosa che detesta di Palermo?

10 il traffico
6 la sporcizia
4 la mafia
2 nulla
2 la disoccupazione
1 ha detto che le ragazze siciliane sono troppo lente nel comprendere le cose...
10 hanno dato altre risposte

5. Qual è per lei il luogo simbolo della città?

10 il teatro Massimo
7 la Cattedrale
5 il Politeama
3 il centro storico
10 hanno dato altre risposte

6. Qual è il suo posto preferito della città?

7 Mondello
4 Monte Pellegrino
4 lo Schiavuzzo
2 casa mia
1 ha risposto "la panchina davanti il Santi

Romano" ☺

14 hanno dato altre risposte

7. Il posto che i turisti di solito non visitano ma che consiglierebbe di vedere?

6 Mondello (per rinfrescarsi la mente)
6 Monte Pellegrino
6 Monreale
2 le Catacombe
2 lo Zen
2 casa mia
1 ha risposto "i tetti"
10 hanno dato altre risposte

8. Il cantautore preferito?

3 Tinturia
3 Nino D'Angelo
2 Roy Paci
1 Rosa Balistreri
1 Gianni Celeste
2 Battiato
4 non li conosco ☺
19 hanno dato altre risposte

9. L'attore/attrice siciliano/a che secondo lei rappresenta di più la Sicilia?

11 Ficarra e Picone
6 Pippo Baudo
6 Tony Sperandeo
4 Franco Franchi e Ciccio Ingrassia
3 Fiorello
5 hanno risposto altro (non so, non ricordo)

10. Il film ambientato a Palermo che le è piaciuto di più?

5 "il 7 e l'8"
4 "Johnny Stecchino"
4 "100 giorni a Palermo"
4 "la Piovra"
4 "la matassa"
14 hanno dato altre risposte (non so, non ricordo)

11. Il piatto tipico a cui non rinunciarebbe

mai? Dove lo preparano meglio?

7 pasta al forno
7 pasta con le sarde
5 pasta al sugo
2 pasta con i broccoli in tegame
3 arancina
2 pani cà meusa
9 hanno dato altre risposte
Quasi tutti concordano sul fatto che i loro piatti preferiti sono preparati meglio nella loro casa, dalla loro mamma (o dalla zia) ☺

12. Cannolo o cassata?

18 cannolo
15 cassata
2 tutti e due

13. Come vede i suoi concittadini?

12 bene (amichevoli, estrosi, calorosi, ospitali, ecc)
16 male (arroganti, ignoranti, arrabbiati, ecc)
7 una via di mezzo

14. Qual è la sua età?

16 hanno risposto 0-30
16 hanno risposto 31-60
3 hanno risposto più di 60

15. Che mestiere fa?

11 studente/ssa
5 vigilante
4 portiere
2 cameriere
2 casalinga
11 altro

Abbiamo girato la città fermando i passanti e proponendo loro questo questionario breve ma divertente perché indicativo delle abitudini dei palermitani.

Detti siciliani

A CURA DI NORI TAKAHASHI

Cu mangia patate un mori mai

Chi mangia patate non muore mai
(Se non c'è cibo ma si mangiano solo patate non si muore mai)

Cu pratica cu zoppo all'anno zuppichia

Chi frequenta lo zoppo entro l'anno comincia a zoppicare
(Chi sta insieme agli altri, diventa come gli altri)

Cu nasci tunnu un po moriri quadrato

Chi nasce tondo, non può morire quadrato
(Chi nasce in un suo modo, non cambierà mai)

Megghiu sulu ca mal'accumpagnato

Meglio solo che avere cattiva compagnia
(Meglio stare soli che in cattiva compagnia)

Larga un ti veni e stritta un ti capi

Largo non ti viene e stretto non ti entra
(Non ti va bene niente)

Pignata taliata un

vugghi mai

Pentola osservata non bolle mai
(Ogni cosa ha un momento giusto per accadere)

Ccu amici e ccu parenti, 'un

accattari é un vinniri nenti

Con amici e parenti non comprare e non vendere niente
(Con amici e parenti é meglio non mettersi mai in affari)

U stessu mortu insigna a chianciri

Lo stesso morto insegna a piangere
(Quando ti trovi davanti ad una nuova situazione, impari ad affrontarla)

Ti scippo i scarpi mentri curri

Ti tolgo le scarpe mentre corri
(Sono più furbo di te)

Nuddu si pigghia si nun s'assumigghia

Nessuno si prende se non si assomiglia
(Due persone molto unite, molto spesso si assomigliano)



Detti siciliani (animali)

U sceccu ca vola

L'asino che vola
(Significa 'non è vero' perché l'asino non ha ali)

Uni cari u sceccu si susi

L'asino, dove cade si rialza
(Non bisogna mai perdere la forza di andare avanti)

Agneddu e sugu e finiu u battio

Agnello e sugo ed é finito il battesimo

(Indica la fine definitiva di qualcosa)

Cane ch'abbaia nun muzzica

Cane che abbaia non morde
(Chi parlando grida molto, alla fine non fa male)

Cavaddu chi vinci un si cancia

Cavallo che vince non si deve cambiare
(Se una cosa va bene, non si deve cambiare)

Cruciverba

A CURA DI ANNA TORBAKOVA



DEFINIZIONI

ORIZZONTALI

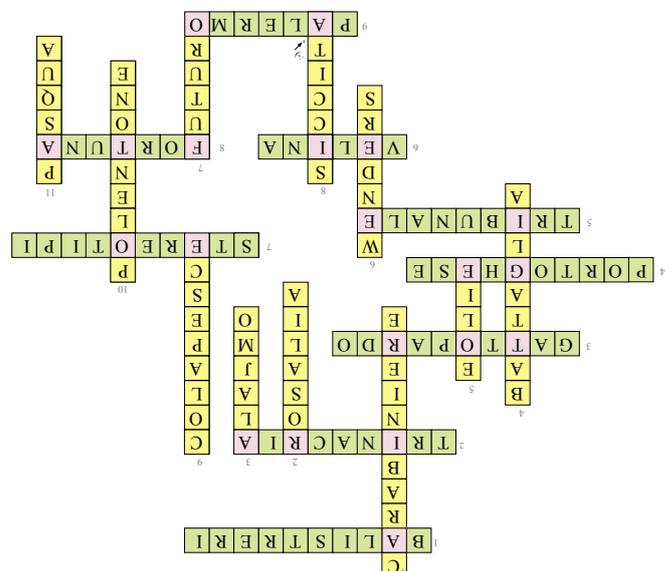
1. Cognome di una cantante siciliana, interprete della canzone 'Quannu moru'
2. Simbolo della Sicilia
3. Il famoso romanzo di Tomasi di Lampedusa
4. Chi viaggia senza il biglietto
5. A Palazzo Steri, oggi sede del Rettorato, c'era il _____ dell'Inquisizione
6. Una ragazza che lavora in TV (senso negativo)
7. Che cosa sono 'luoghi comuni'?
8. Inserisci la parola mancante nella canzone di Giorgio Gaber: 'Io non mi sento italiano, ma per _____ o purtroppo lo sono.'
9. Il centro del mondo ☺
- 10.

3. Cognome dell'autore del libro 'Palermo è una cipolla'
4. Cognome di una fotografa famosa che ha fatto le foto delle vittime della mafia
5. Gruppo di 7 isole siciliane
6. Cognome del regista del film 'Palermo Shooting'
7. Quale tempo verbale non esiste nella lingua siciliana?
8. Un grande problema per tutta la Sicilia
9. Tuffatore leggendario
10. Contrario di 'terrone'
11. Completa l'espressione 'Essere contento come una _____'

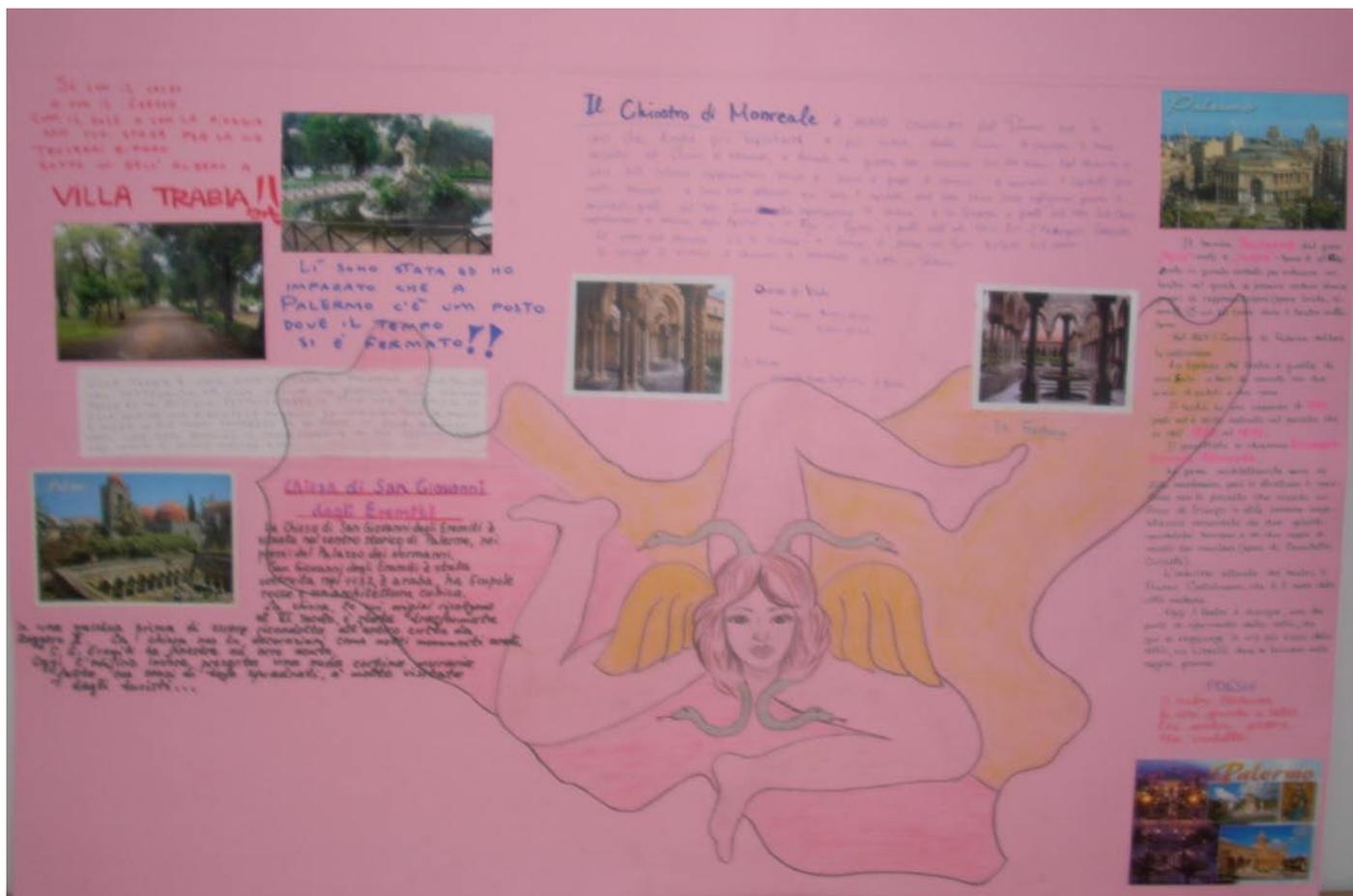
VERTICALI

1. Di chi raccontano molte barzellette?
2. Santa protettrice della città

SOLUZIONE



Cartellone collettivo con notizie e foto su Palermo



Ultimo giorno



Foto di gruppo, 31 luglio 2009

NOTA DELLA REDAZIONE

Questo numero è stato chiuso il 31 luglio 2009, ultimo giorno di corso, ed è stato realizzato in brevissimo tempo.

Ringraziamo gli studenti, i docenti, i tutor e la direzione della Scuola per aver aderito con entusiasmo e sostenuto questo progetto di scrittura collettiva. Eventuali imperfezioni o incongruenze linguistiche e/o stilistiche presenti nei testi sono dovute al fatto che né i docenti né la redazione sono intervenuti eccessivamente sui testi redatti dagli studenti, lasciando loro la libertà di esprimersi secondo il loro effettivo livello di competenza. Desideriamo rivolgere un ringraziamento particolare allo studente Guy Caria Sciortino (il primo a sinistra in piedi in seconda fila), grafico editoriale professionista, il quale ha organizzato i contenuti e impaginato la rivista. Senza il suo sostegno, la sua disponibilità e la sua competenza, difficilmente avremmo potuto ottenere un prodotto finale così ben organizzato e bello da vedere oltre che da leggere! Grazie.